

La sfida di informazioni chiare ed essenziali

Sotto la lente due tentativi di rendere più facile al cliente retail la comprensione dei prodotti di investimento

Informazione semplice e sintetica agli investitori. Anche per le polizze c'è l'intesa di Ania e delle associazioni dei consumatori, fatta propria da Ivass, per una maggiore chiarezza delle proposte assicurative. Ma è possibile? Il Kid dallo scorso gennaio è obbligatorio per i Priips (i prodotti di investimento preassemblati, anche nella versione con una componente assicurativa) e gli investitori cominciano a ricevere le informazioni sintetiche come previsto dalle direttive europee per i diversi prodotti. Qui di seguito, con l'aiuto dei nostri esperti abbiamo visto la scheda sintetica per Protezione dinamica - Area gestione protetta di Intesa Sanpaolo Life, e il Kid per i diritti di opzione dell'aumento di capitale di banca Creval (due estratti dei due documenti sono riportati qui accanto).

Nel caso della polizza di Intesa, osserva Andrea Zanella, consulente indipendente: «Il prodotto è stato proposto a un mio cliente novantunenne, questo fa venire il dubbio sull'utilizzo dei questionari Mifid, perché un prodotto come questo difficilmente si può considerare adeguato a una persona di quell'età, vista l'alta possibilità di perdite, illustrate nella stessa scheda». Poi Zanella osserva: «La scheda è fatta sufficientemente bene, ma non era stata consegnata al cliente». La scheda sintetica riporta anche gli scenari probabilistici del fondo, dai quali emerge che la possibilità di un rendimento positivo superiore allo 0,2 per cento si realizza in poco più del 10% dei casi, e in un altro 7,24 per cento il rendimento è pari allo 0,2. Gli effetti chiarificatori degli scenari probabilistici (a cui molti attribuiscono virtù quasi miracolose) dipendono sempre dal contesto comunicativo. Zanella aggiunge: «Le maggiori tutele previste da Mifid2 possono essere agevolmente aggirate. Restano i compiti burocratici mastodontici che renderanno impossibile la vita a chi vorrebbe lavorare di qualità: i piccoli studi dei consulenti autonomi. Poi le Banche possono permettersi anche il rischio di prendere qualche multa, i soggetti più piccoli sono solo sommersi dagli adempimenti».

Più complicata la situazione per il Kid Creval, per le particolarità del diritto di opzione. Come spiega Ruggero Bertelli, professore di economia degli intermediari finanziari all'università di Siena: «La prima perplessità riguarda l'obiettivo del Kid nel caso di un diritto di opzione. Probabilmente non ha senso provare a costruire un Kid su un prodotto che è difficile definire in modo appropriato "prodotto di investimento". E infatti l'emittente si chiede (molto opportunamente) se sia applicabile la normativa sui Priip. Ma ha deciso di preparare il Kid "in via prudenziale"». Ma andando a vedere il contenuto del documento emergono tutte le difficoltà che un investitore retail può trovare: «In prima pagina appare una "formula", molto semplice per gli addetti ai lavori, ma non così "parlante" per un generico investitore. Lo stesso avviene in seconda pagina con tre formule che possiamo trovare in un libro di finanza. La parte sul target (Investitori al dettaglio a cui si intende collocare il prodotto) è naturalmente vaga. Il target è costituito dagli investitori che sono pronti a perdere fino al 100% del loro capitale investito». Le regole sul Kid prevedono invece un linguaggio semplice e lontano dai tecnicismi. Eppure: «La parte più delicata per l'investitore - continua Bertelli -, è quella relativa alla domanda: quali sono rischi e qual è il potenziale rendimento? Una domanda sempre difficile, anche quando si parla di rischi di mercato. In questo caso è proprio una "domanda impossibile", considerando il rischio specifico del sottostante e la natura derivativa del prodotto. O meglio, sul rischio è facile (il massimo possibile). Ma attenzione, esiste un problema di confronto. Il rischio di questo investimento si presenta come molto particolare, oltre che molto alto. Ma come si sa, in finanza, a fronte del rischio esiste un rendimento atteso. Che in questo caso, però, non è nemmeno possibile ipotizzare in quanto tale (intendo dire atteso nel senso di medio atteso)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Criscione